



UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI TORINO

Laurea Honoris Causa

LECTIO MAGISTRALIS DI

CHEN PING

Il National Center for the Performing Arts e la sua produzione operistica

Aula Magna Cavallerizza Reale

3 novembre 2016

Magnifico Rettore, stimatissimo Direttore del Teatro Regio di Torino, cari professori e studenti; signore, signori, gentili amici: buongiorno.

Innanzitutto, vorrei esprimere i più sentiti ringraziamenti al Rettore Ajani per il conferimento della Laurea Honoris Causa, che rende questa giornata uno dei momenti più indimenticabili nella mia vita. Sono estremamente onorato di ricevere questo riconoscimento presso un Ateneo storico come l'Università degli Studi di Torino, che vanta una storia di 600 anni; inoltre è una immensa gioia poter condividere con i professori, gli studenti, gli amici presenti, la mia esperienza e il processo di sviluppo dell'opera in Cina.

La Cina e l'Italia hanno molto in comune. L'Italia, culla della civiltà europea e luogo d'origine del Rinascimento, ha contribuito notevolmente allo sviluppo culturale europeo e del mondo intero. Parimenti la Cina, una delle quattro grandi civiltà del mondo antico, vanta una grandiosa cultura che si dipana ininterrottamente per oltre cinquemila anni di storia. Una lunga storia di contatti e di scambi unisce i due Paesi e le loro antiche civiltà. Già duemila anni fa, la Via della Seta stabiliva un profondo legame fra la Cina e l'Italia. Settecento anni fa, Marco Polo descriveva nel Milione i suoi viaggi in Cina, e si dice che grazie a lui proprio dalla Cina siano arrivati in Italia gli spaghetti. Nove anni fa è stato fondato il National Center for the Performing Arts, la cui prima produzione è stata la Turandot di Puccini. Dagli spaghetti all'opera, ho la sensazione che le culture dei nostri due Paesi non siano mai state così vicine.

1. La storia e la costruzione del NCPA

Prima di addentrarci nel tema di oggi, vorrei offrirvi una breve presentazione del National Center for the Performing Arts. Il NCPA è un teatro molto giovane e moderno, ma a differenza di altri altrettanto giovani, ha catalizzato innumerevoli aspettative e speranze molto prima di nascere. Negli anni Cinquanta del secolo scorso, all'indomani della fondazione della Repubblica Popolare Cinese, il progetto era già nei programmi del governo cinese, che aveva predisposto il relativo spazio all'indirizzo del Teatro, a Pechino. Per svariate ragioni, il progetto fu poi accantonato. In seguito, sotto l'impulso delle riforme di apertura all'occidente degli anni Ottanta e del conseguente sviluppo economico, sociale e culturale del Paese, nel 1997 il governo approvò nuovamente la fondazione del NCPA. A conclusione dei lavori di costruzione durati dieci anni, il Centro è stato inaugurato 22 dicembre 2007, tramutando finalmente in realtà, dopo quasi mezzo secolo, il sogno di un Centro Nazionale per le Arti Sceniche.

Il NCPA si trova nel cuore di Pechino, a sud-est della Città Proibita; si tratta del più vasto centro per le arti performative esistente, con una superficie lorda complessiva di 220.000 metri quadri e una superficie

calpestabile di 118.900 metri quadri: equivale all'incirca alla somma del Kennedy Center di Washington e del Lincoln Center di New York.

Tabella: confronto fra i principali teatri d'opera del mondo

Nome	Superficie calpestabile	Superficie lorda complessiva	Numero di teatri interni	Numero di posti
NCPA	118,930 m ²	220,000 m ²	4	5,850
Kennedy Center for the Performing Arts	68,800 m ²	110,000 m ²	8	6,600
Lincoln Center for the Performing Arts	65,970 m ²	61,000 m ²	7	12,093
Sydney Opera House	18,000 m ²	88,258 m ²	6	5,190
Shanghai Grand Theatre	11,528 m ²	62,803 m ²	3	2,600

Circondato da uno splendente lago artificiale, l'edificio del NCPA è caratterizzato da uno stile sobrio ma d'effetto, e ricorda la lucente purezza di una "perla sull'acqua". La superficie esterna del Centro è costituita da lastre in titanio e vetro trasparente extrachiaro, giustapposte a creare l'effetto ottico del sipario che lentamente si apre sulla scena. All'interno dell'edificio si trovano tre teatri indipendenti ma strettamente correlati – l'incantevole teatro d'opera, un auditorium, sobrio ed elegante, e un accogliente teatro in stile tradizionale; il Centro ospita anche un piccolo teatro multifunzione. In aggiunta ai quattro teatri, le zone comuni sono disseminate di bar, ristoranti, corridoi decorati da opere d'arte; sono presenti inoltre una sala stampa, un centro consultazione, il Salone dei Fiori, quattro saloni espositivi. All'interno, i visitatori possono spostarsi in modo semplice e veloce come in una città, in ottemperanza al concetto, espresso dall'architetto progettista Paul Andreu, di "città nel teatro, teatro nella città".

2. Gestione operativa del NCPA

1. Le sfide

Il mio lavoro al NCPA è iniziato nel marzo 2007, quando la costruzione del Centro non era ancora terminata: da quel momento la mia vita vi è stata legata in maniera indissolubile. Nell'accettare l'incarico di Direttore mi sentivo molto onorato, ma anche sopraffatto da un opprimente senso di responsabilità. Innanzitutto, il NCPA è il più vasto teatro al mondo, e costituisce un sistema estremamente articolato e modernizzato: un Centro con tali standard tecnici e complessità di gestione è più unico che raro. Oltre ai quattro teatri, il NCPA è sede di 5 saloni per le prove, 27 sale musica, 90 sale trucco, un centro consultazione, 5 saloni espositivi, 36 sale controllo, un ristorante occidentale, 2 caffetterie, 90 ascensori,

13 sottostazioni elettriche, circa 36.000 luci, oltre 1500 vani di vario genere e tipologia; infine, il Centro possiede un complesso sistema di attrezzature di uso quotidiano e macchinari specifici da palcoscenico. Tutto ciò costituiva una sfida non indifferente dal punto di vista operativo e gestionale.

In secondo luogo, a causa dei vasti spazi il NCPA ha consumi energetici elevati, così come alti costi di funzionamento e manutenzione. La spesa giornaliera relativa a acqua, elettricità, gas, riscaldamento ammonta a 500.000 RMB, circa 65.000 euro; limitatamente ai costi di funzionamento e manutenzione, la spesa annuale raggiunge i 180 milioni di RMB, oltre i 23 milioni di euro, mentre i costi annuali complessivi si avvicinano ai 600 milioni di RMB, circa 78 milioni di euro. I sussidi governativi coprivano le spese nella misura del 30%; il restante 70% andava ricavato dagli introiti dei biglietti, da raccolte fondi e da lavori autonomi: la pressione era davvero notevole.

Terzo: la costruzione del NCPA è durata dieci anni. Nel 2007, quando ho assunto l'incarico di Direttore, i lavori non erano ancora terminati (vd. fotografie), ma all'epoca ci fu richiesto di garantirne la conclusione ed essere operativi entro la fine dell'anno, come da programma.

Quarto: affinché il Centro fosse operativo, i quattro teatri dovevano tutti lavorare, dunque andava realizzata una cospicua quantità di rappresentazioni. E' possibile organizzare così tanti spettacoli? Ci saranno spettatori per tutti? Venderemo i biglietti? Questa era una sfida immensa.

Quinto: con una tale mole di lavoro da organizzare, mancava il supporto di una vera struttura. Niente uffici, niente fondi, niente staff: e, come se non bastasse, il gruppo dirigenziale andava costituito da zero.

Sesto: il NCPA si trova nel cuore della Capitale, in una posizione particolare che implica standard di sicurezza molto elevati; la questione della sicurezza è stata da subito una delle maggiori preoccupazioni.

Settimo: a tutti i livelli serpeggiavano dubbi diffusi circa la progettazione del NCPA, l'investimento profuso per realizzarlo, la sua funzionalità e le effettive possibilità di successo. In questo senso abbiamo subito notevoli pressioni dall'opinione pubblica.

Ora che comprendete il contesto vi chiedo, come avreste affrontato e gestito la situazione?

2. I risultati

Nel ruolo di primo Direttore del NCPA, camminavo sul filo del rasoio, cercando di destreggiarmi tra le difficoltà e le sfide da affrontare. Fortunatamente, siamo riusciti a superare questa fase di incertezza, intraprendendo un cammino di espansione e sviluppo. In questi otto anni di lavoro, il NCPA è passato dalla debolezza iniziale a una condizione di forza e stabilità, grazie all'avvio di un processo di sviluppo sostenibile, razionale ed efficiente, e a modelli operativi e gestionali plasmati ad hoc. Dopo otto anni di lavoro, il NCPA è diventato il maggiore Centro Nazionale per le Arti Sceniche al mondo, e presenta il più alto livello di modernizzazione esistente, insieme a una produzione artistica estremamente prolifica.

Il NCPA persegue un ideale di arte “raffinata, di qualità, di livello”, sia cinese sia straniera, e la sua attività si concentra principalmente su cinque forme artistiche: opera lirica, musica, danza, teatro di prosa, opera tradizionale cinese; il repertorio del Centro è il frutto della combinazione di grandi teatri, grandi compagnie, grandi pièce. Ogni anno organizziamo quasi mille spettacoli, fra i quali le collaborazioni internazionali ammontano a circa il 30%; ogni anno si vendono 900.000 biglietti.

In circa otto anni, più di 200.000 artisti cinesi e stranieri hanno calcato il palcoscenico del NCPA: da maestri di fama internazionale come Claudio Abbado, Simon Rattle, Valery Gergiev, Zubin Mehta, Lorin Maazel, Riccardo Muti, Antonio Pappano, Plácido Domingo, José Carreras, Leo Nucci, Cecilia Bartoli, a orchestre sinfoniche di prim'ordine quali la Filarmonica di Vienna, la Filarmonica di Berlino, di New York; da teatri d'opera rinomati come il Teatro Mariinskij, il Bol'šoj, la Royal Opera House, a corpi di ballo di livello eccelso quali l'American Ballet Theatre (ABT), il Kirov Ballet del Teatro Marinskij, il Royal Ballet: tutti questi artisti si sono esibiti al NCPA. A oggi, nel mondo internazionale delle arti sceniche, esibirsi al NCPA è già diventata una nuova tendenza: e per gli spettatori cinesi, avere l'opportunità di apprezzare il meglio dell'arte internazionale senza recarsi all'estero è già diventata una consuetudine.

Allo stesso tempo il NCPA, sulla base del concetto che “l'arte cambia la vita”, ogni anno organizza circa 1000 iniziative artistiche di carattere divulgativo; grazie a tale attività, ogni anno circa 1.800.000 spettatori si recano al Centro per assistere a splendidi spettacoli, godendo del benefico influsso dell'arte sulla vita.

Dunque, come riesce un'organizzazione di tali dimensioni a procedere mantenendo la rotta, in equilibrio fra creazione artistica e esigenze produttive? Qual è la chiave del suo successo?

Sono convinto che tra i fattori determinanti vadano considerati lo sviluppo dell'economia cinese, l'importanza attribuita dal governo allo sviluppo culturale del Paese, la partecipazione entusiasta degli artisti, l'amore e la dedizione di un pubblico vastissimo. Inoltre, il successo del NCPA risiede nella scelta di mantenere saldi sin dagli esordi i principi di “popolarità, artisticità, internazionalità”; una direzione chiara e definita, metodi innovativi, principi all'avanguardia, una strategia razionale, una gestione efficiente – su

queste basi il NCPA ha costruito una squadra di lavoro qualificata ed internazionalizzata, facendone il fulcro della propria competitività.

A proposito di forza competitiva, negli ultimi anni il livello della produzione artistica del NCPA ha suscitato l'ammirazione dei colleghi di tutto il mondo. Fino a settembre di quest'anno, la produzione di otto anni ammonta a 65 rappresentazioni, fra cui 51 opere liriche, che includono 40 classici occidentali e 11 opere cinesi. Persino Placido Domingo, al NCPA non molto tempo fa per esibirsi nel Macbeth, ha commentato con emozione: "Il NCPA in meno di nove anni ha prodotto 51 opere, è sbalorditivo! Questo non sarebbe potuto accadere altrove. Teatri con centinaia d'anni di storia alle spalle a oggi riescono a realizzare 3-4 nuovi lavori l'anno, e molti in coproduzione. Senza ombra di dubbio, il NCPA è ineguagliabile".

3. La produzione operistica del NCPA

Come è possibile che la produzione operistica del NCPA abbia raggiunto risultati eccellenti in così poco tempo? E come mai l'opera lirica occupa una posizione centrale all'interno della sua produzione artistica? Suppongo che per voi italiani il secondo quesito sia il più interessante.

Tutti sappiamo che l'opera lirica, con i suoi oltre 400 anni di storia, è considerata "il più prezioso gioiello nella corona delle arti musicali": è il banco di prova del livello artistico e produttivo di un teatro, direi persino di un'intera nazione. Volgendo lo sguardo ai più celebri teatri del mondo, notiamo che la forma più rappresentativa del loro livello artistico altro non è che la produzione operistica. Inoltre l'opera, che tra le forme d'arte da palcoscenico è senz'altro la più completa, la più grandiosa, la più impegnativa dal punto di vista dello sforzo produttivo, in Cina ha ancora un lungo cammino da percorrere per raggiungere il pieno sviluppo. Come Centro Nazionale per le Arti Sceniche, abbiamo un palcoscenico di prim'ordine e personale qualificato: abbiamo la responsabilità di concentrare i nostri sforzi sull'opera lirica, e le condizioni favorevoli per farlo.

Proiezione: video epilogo Turandot, 3 minuti

Abbiamo appena visto un estratto dell'ultima opera di Puccini, la Turandot, che è stata anche la prima produzione autonoma del NCPA. Sono sicuro che nessuno fra i presenti abbia mai visto questa versione della Turandot. Tutti sappiamo che disgraziatamente Puccini morì quando stava componendo la seconda scena del terzo atto, lasciando al mondo un arduo compito da portare a termine. L'editore Ricordi incaricò il compositore

italiano Franco Alfano di completare le ultime scene sulla base della bozza di Puccini, ed è la sua versione quella che viene rappresentata più spesso in tutto il mondo (sono certo che tutti conosciate Alfano, che è stato Direttore del Conservatorio di Torino). Nel realizzare la nostra Turandot abbiamo incaricato delle scene finali un compositore cinese, al fine di aggiungere alla creazione del grande maestro italiano, una storia ambientata in Cina, una conclusione in stile cinese. Questo “epilogo versione cinese”, frutto di un duro lavoro, pur non mancando di rendere omaggio al Maestro Puccini, inserisce nel finale dell’opera l’antica aria popolare cinese “Fiori di gelsomino”: la principessa Turandot incarna tutto lo splendore dello stile pucciniano, fondendolo con la liricità e la dolcezza peculiari della musica cinese. Quella che abbiamo ascoltato poco fa è l’aria “La prima lacrima” della principessa Turandot, si tratta della conclusione realizzata per questa Turandot da un compositore cinese.

Tornando alla storia della produzione operistica del NCPA, dopo aver iniziato nel 2008 con il primo lavoro, dal 2013 abbiamo portato in scena circa 8 opere l’anno, fra cui 5 rivisitazioni cinesi di classici occidentali, e 3 prime di nuovi lavori cinesi, in aggiunta a 8 repliche. Questa produzione estremamente prolifica ha molto colpito alcuni colleghi stranieri, che hanno commentato: “Da appena una pièce nel 2008 a una produzione di 15 lavori l’anno, davvero strabiliante! Ma come ci siete riusciti?”.

Credo che siamo semplicemente riusciti a mettere in atto la giusta strategia di sviluppo.

1. Ci siamo allineati velocemente con la produzione operistica internazionale seguendo la linea delle “tre fasi”.

La prima fase è stata quella dell’importazione dall’esterno. Subito dopo l’apertura del NCPA, non avendo ancora un team creativo e mancando completamente di esperienza in questo senso, si è reso necessario introdurre lavori di livello dal resto del Paese o dall’estero, per osservarne e apprenderne con umiltà i processi e i modelli produttivi. Per esempio, in questa fase abbiamo portato al NCPA lavori classici come l’Evegnij Onegin, il Principe Igor, Le Roi d’Ys.

La seconda fase è stata quella della coproduzione: questo momento ha rappresentato sia l’avvio della produzione operistica del NCPA, sia la base e il fondamento degli sviluppi futuri. Per esempio abbiamo collaborato con il Teatro La Fenice di Venezia per la Madama Butterfly, abbiamo realizzato il Rigoletto in collaborazione con il Teatro Regio di Parma, il Flauto Magico con il Teatro dell’Opera di Oslo. Attraverso

questi progetti di collaborazione, il NCPA ha iniziato gradualmente a padroneggiare i processi e le regole della produzione operistica; ha stretto profondi legami di amicizia con numerosi colleghi del settore, gettando solide basi per lo sviluppo del proprio lavoro di produzione; ha plasmato la fiducia e la determinazione necessarie al dialogo con i colleghi del panorama internazionale.

La terza fase riguarda la produzione autonoma. A cavallo del 2010 il NCPA si è gradualmente focalizzato sulla produzione operistica autonoma, nell'ottica di renderla il fulcro della propria competitività: costituiti il proprio coro e la propria orchestra, ha lanciato in successione una serie di lavori classici quali la Carmen, la Signora delle camelie, L'elisir d'amore, la Tosca, il Barbiere di Siviglia, l'Olandese volante; inoltre, sempre nello stesso periodo ha realizzato alcune opere liriche cinesi, come L'Orfano della famiglia Zhao, Il Ragazzo del riscìò, La Lunga marcia, e ha messo a punto un piano produttivo a lungo termine. Stabilito il repertorio con due anni di anticipo, è stato fondato il Dipartimento Produzione, responsabile per tutte le fasi del processo, dal progetto di massima fino alla sua concretizzazione.

2. Sin dall'inizio abbiamo puntato alla produzione operistica autonoma.

Per ottenere qualche risultato come organizzazione internazionale specializzata nella produzione artistica, l'unica via percorribile era costruire un sistema integrale e rigoroso. Quindi, dalla fine del 2009, il NCPA ha iniziato a concentrarsi sulla produzione operistica autonoma, sistematizzandone gli otto blocchi fondamentali: produzione artistica, processo creativo, attori protagonisti e non, scenografie, coro, orchestra, prove. Una volta lanciato il progetto, si passava all'integrazione delle risorse, ricercandole fra le eccellenze di tutto il mondo. La combinazione degli "otto blocchi", insieme a una sempre più affinata padronanza dei processi produttivi, ha potuto garantire al NCPA un repertorio eccellente e straordinariamente ricco.

Inoltre, il NCPA ha fondato al proprio interno un Centro Creativo che si occupa esclusivamente di pièce cinesi, dalla pianificazione alla realizzazione: in questo modo abbiamo garantito una base solida per la produzione di 2-3 lavori all'anno di tale categoria. Al momento stiamo costruendo un Centro Scenografia che richiede un investimento complessivo di 530 milioni di RMB , circa 69 milioni di Euro, e una superficie di 60.000 metri quadri, e sarà completato nel 2017. Si tratta di un unico complesso che ospiterà diverse funzioni: produzione artistica, organizzazione delle prove, progettazione scenica, allestimenti, arredi e costumi, arte scenica, magazzini, alloggi per gli attori. Una volta terminato, il Centro Scenografia costituirà la struttura ideale per lo sviluppo del lavoro creativo.

3. Apertura e strategia globale.

Quando parlo di strategia globale a proposito della produzione operistica, mi riferisco allo sforzo di mantenere una mente aperta ed ampliare continuamente i propri orizzonti, in un atteggiamento di studio e miglioramento continui: si tratta di conservare l'apertura agli stimoli esterni, evitando il distacco dalla realtà che deriva dal chiudersi su se stessi. Sottolineo che bisogna "reggersi sulle spalle dei giganti", nel senso che bisogna integrare le proprie risorse attingendo al panorama artistico internazionale, e coinvolgere i più affermati registi, scenografi, disegnatori luci, costumisti, cast artistici da tutto il mondo: in questo modo siamo riusciti a condurre velocemente il livello produttivo verso standard sempre più elevati, fino a creare il marchio "produzione NCPA".

Fra i partner del NCPA figurano teatri di spicco quali la Royal Opera House, il Teatro Mariinskij di San Pietroburgo, il Teatro Regio di Torino, il Teatro La Fenice di Venezia, il Teatro Regio di Parma; nomi illustri quali Placido Domingo, Lorin Maazel, Valery Gergiev, Hugo de Ana, Francesca Zambello, Henning Brockhaus; e ancora, il regista italiano Giancarlo Del Monaco, lo scenografo Ezio Frigerio, la costumista Franca Squarciapino, e innumerevoli artisti di altissimo profilo.

Come struttura produttiva di orientamento internazionale, oltre a importare risorse eccellenti dall'esterno, il NCPA sin dagli esordi ha fatto della promozione di pièce in stile cinese la propria missione, portando in tournée, sia in Cina sia all'estero, lavori autoprodotti – opera lirica, opera di Pechino, teatro di prosa, balletto. Per esempio abbiamo rappresentato la Turandot in Corea, abbiamo portato l'opera di Pechino Scogliere Rosse in tre Paesi europei, mentre la nostra orchestra si è esibita in Nord America; il balletto Marco Polo è stato in tournée in Italia. Lo scorso anno, abbiamo portato il Ragazzo del riscìò in cinque città italiane – Torino, Milano, Genova, Firenze, Parma, ricevendo dal pubblico italiano un'accoglienza calorosissima ed inaspettata. Quello del Ragazzo del riscìò è stato un esperimento che ha dato ottimi risultati: per la prima volta, un'opera cinese è stata cantata in cinese nella patria dell'opera, l'Italia.

4. Lavori di qualità, costi contenuti.

Nel processo della produzione artistica, il punto di partenza è la ricerca della novità, del moderno, del surreale, oppure sono la tradizione e gli elementi classici? Il NCPA ha optato per la tradizione e i classici.

Ritengo che questo sia un punto fondamentale, perché la stragrande maggioranza dei classici dell'opera lirica prodotti dal NCPA sono state prime assolute in Cina: affinché il loro fascino, la loro classicità potessero essere apprezzati appieno, di questi lavori andava trasmessa al pubblico l'essenza più autentica.

Inoltre, ci siamo sempre ispirati all'ideale di un'arte "raffinata, di qualità, di livello". Che si trattasse della scelta del soggetto o del livello del prodotto finale, ci siamo sempre fatti guidare da gusto e ricercatezza, scegliendo i migliori registi, attori, produttori per dar vita di volta in volta a lavori sempre più pregevoli; così abbiamo costruito e alimentato un costante consenso dell'opinione pubblica, creando l'immagine attuale del marchio NCPA. Insomma non sprechiamo tempo e denaro per soggetti non adatti o lavori di scarsa qualità!

Mentre persegue la migliore qualità artistica possibile, il NCPA punta al contenimento dei costi produttivi. Certamente molti di voi si chiederanno quale bisogno ci sia di contenere i costi, in un Paese come la Cina in cui le risorse non mancano. E' vero, al governo cinese le risorse non mancano affatto, però il sostegno economico accordatoci dal governo è limitato. Il NCPA ha una spesa complessiva annua di circa 600 milioni di RMB, circa 78 milioni di Euro, cui il governo partecipa nella misura del 30%. Negli ultimi due anni l'entità dei sussidi è leggermente aumentata, arrivando al 32%; però, paragonato alla situazione dei teatri europei, il contributo del nostro governo è piuttosto scarso.

Perciò, le circostanze ci impongono di limitare la spesa con qualsiasi mezzo possibile, mantenendo sempre alti gli standard produttivi: da qui la linea guida del contenimento dei costi. Il nucleo di questa strategia consiste in un lavoro rigoroso di supervisione del budget sulla base delle esigenze specifiche riguardanti soggetto, stile, musica, entità dei lavori in repertorio: dalla bozza iniziale fino alla negoziazione con gli attori e all'organizzazione delle prove, i costi vanno contenuti con oculatezza in ogni fase, e sempre a condizione di non rinunciare alla qualità artistica. Allo stesso tempo, abbiamo acquisito una certa familiarità con le regole del mercato internazionale della produzione operistica; abbiamo rafforzato la capacità d'impatto del marchio NCPA, conquistando gradualmente il potere di negoziazione. Si può affermare che a oggi le scenografie NCPA sono caratterizzate da "qualità europea e costi asiatici". Senza una strategia di contenimento dei costi, la nostra produzione operistica non sarebbe sostenibile.

5. La strategia della sostituzione: potenziare la produzione operistica coltivando propria autonomia

Nell'ambito della linea guida della strategia globale, la tattica della sostituzione significa che, quale che sia il partner di coproduzione, il NCPA deve sempre essere responsabile di una parte del lavoro, dalla scenografia alla formazione del cast artistico cinese, in modo da consolidare continuamente la propria capacità produttiva autonoma. Per esempio, per la produzione del Rigoletto, dapprima il NCPA si è occupato esclusivamente di scenografia e costumi, ma è poi stato coinvolto in modo graduale nella gestione di coro, orchestra, scenografia, costumi, direzione artistica: nel giro di tre anni il NCPA ha messo in pratica il concetto della sostituzione. All'epoca il baritono Leo Nucci, conosciuto come "il più grande Rigoletto al mondo", ha commentato: "La collaborazione con il NCPA è stata la chiave del mio successo nel riplasmare il Rigoletto. Nell'interpretare un Rigoletto invariato, ho visto la produzione del NCPA fare passi da gigante e spiccare il volo".

I benefici della strategia della sostituzione non sono tali solo per il NCPA, ma coinvolgono profondamente generazioni di giovani artisti cinesi. Infatti il Centro non si limita ad invitare attori stranieri, ma deve sempre avvalersi di un gruppo di attori cinesi, e dunque dedica sforzi considerevoli alla promozione dei giovani talenti nazionali. Allo stesso tempo, per incoraggiare il continuo sviluppo dell'opera cinese, fra 2015 e 2017 sono state e saranno lanciate ogni anno tre opere cinesi, oltre a cinque classici stranieri di produzione NCPA. La produzione di nuovi lavori su vasta scala e a ritmo così sostenuto è davvero un fenomeno unico al mondo. In particolar modo, sulla scia dell'"effetto NCPA", negli ultimi anni la Cina ha conosciuto un'ondata di entusiasmo per l'opera, mentre in precedenza nel nostro Paese non solo non esisteva questo mercato, ma al settore mancavano gli strumenti e i mezzi adeguati. Si può affermare senza ombra di dubbio che il NCPA sia riuscito a scorgere per primo il potenziale esplosivo dell'opera in Cina, sospingendo questa antica forma d'arte verso un germogliare di nuova vita in Cina.

6. Un duplice obiettivo: la divulgazione dell'opera e la educazione del pubblico.

In Italia, dove l'opera è nata, tradizionalmente il pubblico mostra un certo apprezzamento verso il genere operistico. Invece in Cina, dove l'opera è un prodotto d'importazione presente da meno di un secolo, gli appassionati costituiscono una nicchia di proporzioni ridotte rispetto alla totalità del potenziale di mercato. Perciò, nell'ottica di una crescita durevole, si è reso necessario da parte del NCPA uno sforzo non solo

produttivo, ma anche divulgativo e di educazione del pubblico.

Per far sì che il pubblico familiarizzasse con il genere operistico, il NCPA ha messo in pratica il concetto di “progresso graduale, sviluppo costante”. Preferendo, in questo caso, affrontare prima il compito più semplice, il NCPA ha iniziato dall’opera italiana, introducendo Puccini, Verdi, Donizetti, Rossini; in un secondo momento ha proposto i compositori austro-tedeschi e francesi, come Mozart, Bizet, Wagner; solo nel 2014 abbiamo presentato al pubblico l’opera russa. In questo modo, migliorandoci costantemente negli anni, abbiamo sensibilizzato il pubblico procedendo per fasi programmate.

Inoltre, il graduale coinvolgimento del pubblico è passato attraverso la costruzione di 153 centri di educazione musicale e due scuole elementari musicali; abbiamo organizzato numerose conferenze a tema e lanciato iniziative di tesseramento; ci siamo serviti dei canali televisivi di musica classica e di molteplici mezzi per promuovere la diffusione di questa forma artistica. Negli ultimi anni, il NCPA ha conosciuto un graduale aumento delle vendite: nel 2015 la vendita in biglietteria ha raggiunto l’86.6%, superando di 5 punti percentuali il volume totale di vendita di tutto l’anno. Nella prima metà del 2016, le Nozze di Figaro, Macbeth e lavori autonomi cinesi come La Lunga Marcia hanno raggiunto un tasso di vendita del 100%; inoltre, fra il pubblico sempre più affezionato spiccano sempre più numerosi i volti dei giovani, a riprova dell’entusiasmo suscitato dalle nostre autoproduzioni.

Finora ho delineato un quadro d’insieme del processo di crescita del NCPA ad oggi; ma ci aspetta un futuro di progetti e sogni grandiosi. Nel 2017, in occasione del decennale della fondazione del NCPA, realizzeremo in coproduzione con il Mariinskij di San Pietroburgo la Lucia di Lammermoor; collaboreremo con il Metropolitan Opera House di New York, il Festspielhaus Baden-Baden e il Polish National Opera per il Tristano e Isotta; inoltre abbiamo in programma una coproduzione con il Wiener Staatsoper per il Falstaff. Questi tre lavori andranno in scena al NCPA rispettivamente ad aprile, agosto e dicembre del prossimo anno, con la partecipazione di artisti straordinari come Zubin Mehta e Valery Gergiev.

Inoltre, puntiamo a raggiungere entro il 2021 l’ambiziosa quantità di 110 autoproduzioni, fra cui oltre 80 opere liriche, portando in scena ogni anno 30 nuove pièce, di cui circa 20 opere. Contestualmente, lo Staff relativo a coro, orchestra, scenografie, arte mimica, voci bianche, team di produzione, cast artistico e altre mansioni raggiungerà un totale di 800 membri.

In ultimo, puntiamo a istituire entro dieci anni un Festival dell’Opera di richiamo internazionale, che rappresenti il marchio e la storia del NCPA: questo è il sogno operistico del NCPA!

I nostri Paesi sono accomunati dal dispiegarsi della propria storia culturale attraverso i secoli; oggi, l’amore incessante per la cultura operistica, che Cina e Italia condividono, ha portato i nostri sentieri ad

avvicinarsi di nuovo. Tre anni fa, il Direttore del Teatro Regio di Torino ha visitato il NCPA per assistere alla prima assoluta del Ragazzo del Risciò, restandone conquistato. Due anni fa, sono stato in visita al Teatro Regio per definire la collaborazione fra i due Teatri e la tournée italiana del Ragazzo del Risciò. L'anno scorso, il Ragazzo del Risciò è sbarcato in Italia riscuotendo un enorme successo, mentre Sansone e Dalila, coproduzione Teatro Regio-NCPA, veniva rappresentata al NCPA con altrettanto consenso di pubblico. Quest'anno, dal 15 al 26 novembre, la stessa opera andrà in scena al Teatro Regio.

Quest'oggi ho condiviso con tutti i presenti il processo di crescita del NCPA. Siamo legati da un destino di condivisione e di scambio. Nel mondo delle arti dello spettacolo, il nostro rapporto con l'Italia è particolarmente intenso; a oggi abbiamo già prodotto 27 opere in italiano e ogni anno accogliamo a lavorare con noi circa 150 fra registi, attori e altri professionisti italiani: al NCPA, oltre al cinese, la lingua che si ascolta più spesso è l'italiano. I colleghi hanno anche preso contatti con un docente di italiano, e si dedicano allo studio della lingua una volta la settimana. Abbiamo un rapporto molto cordiale e sentito con gli italiani. Personalmente sono molto onorato di aver potuto condividere con tutti voi, nella patria dell'opera, la storia della produzione operistica del NCPA.

Un antico detto cinese recita che “viaggiare per diecimila miglia è più proficuo che studiare diecimila libri”: cari studenti, sarete i benvenuti se avrete l'opportunità di visitare la Cina e il NCPA; saremo ben felici di accogliere chi fosse interessato a uno stage presso il nostro Teatro, o a partecipare al nostro lavoro di creazione e organizzazione degli spettacoli. Volgiamo alle altre culture del mondo uno sguardo di ammirazione, tolleranza e conoscenza reciproca; coltiviamo con dedizione i fiori sempre più splendidi della cultura cinese e italiana e dell'amicizia fra i nostri Paesi!

Grazie!